Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — Roma — Sabato, 7 agosto — Numero 196

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
» Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1167 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la opportunità e la urgenza, per le peculiari circostanze dipendenti dallo stato di guerra, di una più rigorosa disciplina delle assicurazioni nell'interesse degli assicurati nel Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, di concerto coi ministri segretari di Stato per gli affari esteri, per la grazia e giustizia, per il tesoro, e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Società di assicurazione sulla vita, le quali coprono il rischio di guerra mediante il pagamento di speciali sovrapremi, debbono investire e vincolare il 75 0[0 (settantacinque per cento) dei sovrapremi già riscossi e da riscuotere per i rischi di guerra, nella quale sia impegnata l'Italia, ed i relativi interessi nei modi indicati dall'art. 145 del Codice di commercio.

L'impiego in titoli dei detti soprapremi ed il deposito dei titoli stessi presso la Cassa dei depositi e prestiti debbono essere effettuati non oltre i primi cinque giorni di ciascun mese.

A tali depositi si applicano per ogni altro riguardo le disposizioni e le sanzioni degli articoli 55 a 60 del regolamento approvato col R. decreto 27 dicembre 1882, n. 1139, per l'esecuzione del Codice di commercio.

Art. 2.

Le imprese di assicurazione estere che non abbiano adempiuto alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di commercio, non potranno assumere in Italia affari di assicurazione per qualsiasi rischio. Uguale divieto potrà essere fatto dal ministro di agricoltura, industria

e commercio alle imprese, le quali non abbiano pubblicato o non pubblichino regolarmente i propri bilanci nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Tuttavia il ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro degli affari esteri, ha facoltà di consentire che singole imprese di assicurazione di notoria solidità, le quali già operino da tempo nel Regno senza aver ottemperato alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di commercio, continuino ad operare per un tempo determinato in base a condizioni che, caso per caso, potranno essere stabilite.

L'agente o intermediario che procuri affari per conto di imprese le quali a termine del presente articolo non possono operare nel Regno, è punito con ammenda del doppio del premio annuale stabilito in contratto: in ogni caso l'ammenda non potrà essere inferiore a L. 500 per ogni affare.

Art. 3.

Le imprese di assicurazione operanti in Italia, che hanno la loro sede principale fuori del Regno, sono sottoposte alle seguenti norme:

1. Esse imprese non potranno alienare, nè sottoporre ad ipoteca o a vincoli di qualsiasi natura, nè comunque diminuire le disponibilità dei beni immobili di loro proprietà esistenti nel Regno, i quali immobili rimangono vincolati a garanzia degli assicurati italiani.

2. Esse dovranno, nel termine di 30 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto, dimostrare al Ministero di agricoltura, industria e commercio che tutte le riserve inerenti ai contratti di assicurazione stipulati in Italia per qualsiasi ramo sono coperte da attività esistenti nel Regno vincolate a favore degli assicurati.

Rimane fermo per le imprese di assicurazione sulla vita l'obbligo di cui agli articoli 145 del Codice di commercio e 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305.

Art. 4.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio stabilirà le norme per la determinazione delle riserve e per il controllo delle dichiarazioni fatte dalle imprese a norma dell'articolo precedente.

Agli effetti del disposto del n. 2 del precedente articolo il ministro di agricoltura, di concerto col ministro del tesoro, stabilirà quali attività possano essere accettate a copertura delle riserve e ne determinerà i criteri di valutazione ed i modi di vincolo e svincolo.

Art. 5.

La Cassa dei depositi e prestiti accetterà i depositi di valori mobiliari eseguiti agli effetti dell'art. 3, numero 2, applicando la tassa di custodia di centesimi venticinque per ogni mille lire di capitale nominale per i titoli al portatore e di centesimi dieci per i titoli nominativi, ferma restando quella di lire una per mille per i depositi eseguiti e da eseguire agli effetti degli articoli 145 del Codice di commercio e 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, e dell'art. 1 del presente decreto.

I titoli di credito ammessi al deposito e non soggetti originariamente alla tassa di bollo saranno accettati con esenzione dalla tassa stessa fino a quando rimangano vincolati presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 6.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di disporre ispezioni anche presso le imprese di assicurazione contro i danni per controllare l'adempimento delle norme contenute nei precedenti articoli 2 e 3 e l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari. Le imprese stesse di assicurazione dovranno mettere a disposizione degli ispettori tutti i libri, registri e documenti che saranno ad esse richiesti.

Art. 7.

Le polizze di assicurazione emesse all'estero dal 15° giorno successivo alla data del presente decreto, per rischi assunti in Italia, non avranno efficacia nel Regno, se non vengano regolarmente registrate presso le sedi o rappresentanze italiane e non siano coperte le corrispondenti riserve a norma dell'art. 3, n. 2.

Art. 8.

In caso di inosservanza delle disposizioni del presente decreto, sarà vietato, con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, alle imprese di assicurazione, di assumere nuovi affari nel Regno. Il ministro potrà sottoporre a riscontro, a spese dell'impresa, la gestione del portafoglio, e nei casi più gravi potrà, previo parere del Consiglio di Stato, affidare la gestione stessa ad un commissario, nell'interesse degli assicurati.

Art. 9.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — SONNINO — ORLANDO — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1168 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la necessità di assicurare il regolare funzionamento delle amministrazioni delle Società per azioni e degli enti morali di credito, previdenza e cooperazione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e col ministro di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una Società per azioni anche in forma cooperativa sia ridotto di un terzo, gli altri amministratori, qualunque sia il loro numero, uniti ai sindaci, procederanno a maggioranza assoluta di voti a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti

Questi rimarranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 2.

Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una Cassa di risparmio o di un Monte di pietà o di altri enti morali di credito, previdenza e cooperazione, sia ridotto di un terzo, il prefetto della Provincia provvederà a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti su terne proposte dai consiglieri rimasti in servizio.

Gli amministratori supplenti rimarranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 3.

Nel caso che per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti le Commissioni amministratrici dei Monti frumentari e nummari della Sardegna, dei Monti frumentari e delle Casse agrarie della Basilicata e della Sicilia, regolati dalla legge 31 marzo 1904, n. 140 e 29 marzo 1906, n. 100, e delle Casse agrarie delle Marche e dell'Umbria sia ridotto a meno di tre, il prefetto della Provincia provvederà a conferire all'unico membro o ad uno dei due membri rimasti l'incarico di reggere l'amministrazione dell'ente fino a che duri l'impedimento degli altri membri per ragioni di servizio militare.

Il membro della Commissione incaricato di reggere l'amministrazione non acquista diritto ad indennità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1170 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 6 della legge 19 luglio 1906, n. 367, sull'ordinamento della R. guardia di finanza, modificato ai termini delle leggi 12 luglio 1908, n. 427, e 5 giugno 1913, n. 550;

Visto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 1012, che fissa le norme per l'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali della R. guardia di finanza;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per essere ammessi agli esami di concorso per l'avanzamento al grado di maggiore nella R. guardia di finanza, i capitani debbono avere almeno quattro anni di anzianità di grado compiuti alla data del decreto che indice il concorso.

Disposizione transitoria.

Art. 2.

Conservano il diritto di concorrere agli esami di cui all'articolo precedente i capitani che avevano titolo a partecipare al concorso per l'avanzamento a maggiore dell'anno 1914, perchè in possesso del biennio di anzianità allora richiesto per l'ammissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1188 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dei lavori pubblici e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I progetti per opere igieniche, di cui agli articoli 7 e 8 della legge 25 giugno 1911, n. 586, potranno essere approvati dal Ministero dell'interno, su proposta del prefetto, previo parere dell'ingegnere capo del genio civile e del medico provinciale.

Art. 2.

La concessione dei prestiti da parte della Cassa depositi e prestiti potrà farsi in base ai seguenti atti:

a) domanda del sindaco;

b) deliberazione in unica lettura del Consiglio comunale, presa col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, con la quale si indichi l'importo del mutuo, il periodo di ammortamento e la garanzia, e si autorizzi il sindaco a rilasciare le necessarie delegazioni senza obbligo di formale accettazione del prestito, per la somma e la durata che verranno definitivamente stabilite dalla cassa mutuante in seguito alle determinazioni del ministro dell'interno.

A tali delegazioni si applicheranno di diritto tutte le norme sancite dagli articoli 75 e 81 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, e dagli articoli 15 e 29 del regolamento 5 luglio 1903, n. 741, in quanto non siano modificate dal presente decreto.

Per i Comuni nei quali sia sciolto il Consiglio comunale la deliberazione di contrattazione del mutuo sarà presa in luogo e vece del Consiglio comunale dal R. commissario straordinario e sarà approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e le delegazioni saranno rilasciate dal commissario straordinario;

c) decisione della Giunta provinciale amministrativa approvante il deliberato di cui alla precedente *lettera b*).

Se per garantire il mutuo occorrerà eccedere la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati oltre il limite legale, la Giunta provinciale amministrativa, nella decisione di cui sopra, autorizzerà tale eccedenza. Agli effetti dell'art. 310 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, verrà pubblicata soltanto la decisione tutoria ed il termine per il ricorso alla quinta sezione del Consiglio di Stato sarà ridotto a quindici giorni;

d) l'attestazione prefettizia sulla consistenza della sovrimposta;

e) copia del bilancio ed il prospetto delle entrate ordinarie e degli interessi passivi, ove occorra.

Art. 3.

Il ministro dell'interno potrà delegare ai prefetti, in tutto o in parte, le attribuzioni ad esso devolute dal regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306, per quanto concerne l'approvazione delle varianti e dei collaudi.

Art. 4.

Il decreto Ministeriale, di cui agli articoli 7 e 8 della legge 25 giugno 1911, n. 586, potrà essere trasmesso pel riscontro della Corte dei conti insieme col R. decreto di concessione del mutuo.

Art. 5.

Le disposizioni degli articoli precedenti saranno anche applicabili:

a) ai mutui per le opere per provvista di acqua potabile, a termini della legge 25 giugno 1911, n. 586, quando si tratti di sistemazione di opere esistenti o di costruzione di pozzi o di cisterne e l'ammontare della spesa prevista non ecceda la somma di L. 50,000;

b) ai mutui corrispondenti alla differenza fra lo importo dei progetti e il sussidio in capitale, di cui all'art. 7 del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1050, o all'art. 8 del presente decreto:

c) ai mutui a norme ordinarie che dal Ministero dell'interno siano stati o saranno riconosciuti come destinati ad integrare il fabbisogno dei comuni oltre la somma dichiarata sussidiabile.

Art. 6.

Il ministro dell interno, nell'approvare i progetti delle opere contemplate nel presente decreto, potrà dichiarare le opere stesse indifferibili ed urgenti, agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 28 dicembre 1879, n. 5188.

Art. 7.

La differenza fra l'ammontare degli impegni per concorso dello Stato per i mutui di favore al due per cento, autorizzati dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, e quello degli impegni assunti in ciascun esercizio dall'attuazione della legge stessa sarà portata in aumento delle somme stabilite per l'esercizio 1915-916.

Art. 8.

Entro i limiti delle somme disponibili conservate o da conservarsi nei residui del bilancio del Ministero dell interno, in esecuzione dell' art. 5 della legge 25

giugno 1911, n. 586, il ministro dell'interno è autorizzato a concedere sussidi, secondo modalità e condizioni da stabilirsi dal ministro stesso, allo scopo di concorrere alla spesa di costruzione, sistemazione e arredamento di opere igieniche di carattere urgente, dando la preferenza a quelle occorrenti per la profilassi e la cura delle malattie infettive.

Le somme erogate per effetto dello stesso articolo e che siano comunque restituite saranno portate in aumento dei residui medesimi.

Ai progetti delle opere anzidette saranno applicabili le disposizioni dei precedenti articoli 1 e 6 e dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1911, n. 586.

Art. 9.

Le disposizioni dei precedenti articoli avranno effetto fino al 30 giugno 1916 e posteriormente anche per le opere per le quali i Comuni avranno entro il 30 giugno 1916 deliberato di contrarre i mutui.

Art. 10.

I progetti degli acquedotti da costruirsi a cura della Direzione generale delle ferrovie dello Stato nell'interesse promiscuo delle ferrovie e dei Comuni, comprese le diramazioni pertinenti ai Comuni, saranno approvati dal ministro dei lavori pubblici anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, di concerto col ministro dell'interno, con la procedura indicata nell'articolo 76 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

La somministrazione dei mutui, per la parte di spesa a carico dei comuni, potrà farsi direttamente alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, su richiesta del Ministero dell'interno, in base a stati di avanzamento dei lavori rilasciati dalla direzione generale stessa.

Art. 11.

Per l'esecuzione della legge 25 giugno 1911, n. 586 e delle altre leggi riguardanti opere igieniche di competenza del Ministero dell'interno, è costituito presso la direzione generale della sanità pubblica un ufficio speciale, al quale potranno essere aggregati in via temporanea funzionari tecnici dipendenti da altre amministrazioni dello Stato, o, in mancanza, liberi professionisti.

Le competenze ad essi spettanti, a carico del Ministero dell'interno, graveranno sul capitolo 195 dello stato di previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio 1915-916 e la misura di esso sarà stabilita con decreto del ministro dell'interno, da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 12.

Il presente decreto avrà applicazione dal giorno nel quale sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 luglio 1915:

I seguenti ufficiali nell'arma dei carabinieri Reali sono promossi al grado superiore:

Primi capitani promossi maggiori:

Gorini cav. Vittorio — Pietravalle cav. Domenico — Margas cav. Pietro — Moaren cav. Francesco — Cazzani Lovati cav. Teodoro — Galli cav. Livio — Nappi cav. Raffaele — Tornar Giuseppe — Montesperelli patrizio di Perugia conte di Poggio Aquilone cav. Omero — Manassero di Costigliole cav. Vittorio — Berton Giovanni — Cilloco Ernesto — Angelini cav. Ernesto — Elefanto cav. Ferdinando — Ghigo cav. Abele — Blais cav. Giulio — Brizio Giuseppe — Chiabrando Enrico — De Tomi cav. Giorgio — Santucci cav. Giacinto — Mascioli cav. Filippo — Rolfo Mario — Furlani Giuseppe — Pometti cav. Arturo — Nicelli cav. Pio — Rossi cav. Quirino — Quercioli cav. Alcibiade — Bertarelli Giovanni — Bosisio cav. Giulio — Giusto Gastone — Biamonti cav. Achille — Ionni Bernardino — Ribotti cav. Eloardo — Sestilli cav. Giovanni — Magnaghi cav. Ernesto.

Tenenti promossi capitani:

Stasi Ferdinando — Bitti Antonio Giuseppe — Piccoli Antonio — Cau cav. Lussorio — Perrotti Olimpio Oreste — Gardiol Davide — Guarino Saverio — De Luca Pirro — Rondelli Augusto — Losavio Tommaso — Ailora cav. Alessandro — Vicenzi Arturo — Marotta Antonio — Consolati Bartolomeo — Gusmeroli cav. Luigi — Grondona Candido — Favati Amedeo — Ribet Pietro — Perino Giacomo — Landi Flavio — Zanardi Ottavio — Cantatore Giuseppe — Frizzo Antonio — Mazzuchetti Franco — Vannutelli Giuseppe.

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali:

Lizio-Bruno Letterio — Cavanna Paolo — Fabro Giorgio.

I seguenti marescialli dell'arma dei carabinieri Reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Guerriero Lodovico — Zaccaria Antonio — Atzori Efisio — Monticchio Oreste — Donato Rodolfo — Battani Gio. Mario — Caleffi Virgilio — Amato Francesco — Innocenzi Dario — Mattu Francesco — Maccario Ugo — Franzone Girolamo Salvatore — Fanciullacci Gino — Ancarola Dionigi — Galano Raffaele — Scaravilli Gaetano — Composto Antonino — De Iasi Aniello — Cibelli Vincenzo — Mattucci Alessandro — Zimmermann Guido — Pinna Giovanni — Grippaldi Vito.

Con decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915:

I sottonominati ufficiali nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico, sono promossi al grado superiore nell'arma di fanteria:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Probati cav. Eugenio — Santanera cav. Giuseppe — Sforza cav. Vittorio — Ferraro cav. Lorenzo — Gotti cav. Enrico — Marengo cav. Colombano — Ottina cav. Pietro — Malato cav. Giuseppe — Bazzani cav. Ettore — Cuzzo Crea cav. Ugo — De Ritis cav. Vincenzo — Villanis cav. Pietro.

Primi capitani promossi maggiori:

Garbarino cav. Enrico — Bordonaro Luigi — Roych cav. nob. don Francesco — Romanelli Romano — Teggia Droghi Ernesto — Provale Mario — Curato Odone — Muzzioli Agnesio — Fassò Ernesto — Presbitero Giuseppe — Castelli Giovanni — Revelli Cornelio — Vanaxel Castelli Gio. Battista — Toti Federico — Caneschi Giovanni — Porcari Giuseppe — Paesani cav. Mariano — Conti cav. Belisario — Oxilia cav. Felice — Buzio cav. Carlo — Di Dio Vincenzo.

Arbib cav. Emilio — Tarducci Arnaldo — Cuccia Luca — Fera Attilio — Camozzini Giovanni — Gusberti Massimiliano — Cravosio cav. Mario — Liguori cav. Ernesto — Personè Nicola — Ragni Ottorino — Lombardo cav. Giambattista — Da Rios Pietro — Brolis Giovanni — Fontemaggi Mario — Sirchia Achille — Ciani Guido — Prampolini cav. Emilio.

Tenenti promossi capitani:

Paoletti Brunetto — Gregori Gio. Batta — De Simone Castrese — Gregorini Pietro — Rispoli Arrigo — Magnani Vittorio — Trionfi patrizio anconetano patrizio di San Martino marchese Luigi — D'Amico Gino — Colonna Raffaele — Cauli Michele — Marsala Roberto — Ricchiardi Ettore — Ponzo Enrico — Tancredi Giuseppe — Rizzardi Mario — Chiancone Domenico — Cammarota Nicola — Giuliano Gaetano — Dominici Umberto — Contarella Leonardo — Papa Enrico — Favara Luigi — Maniscalco Matteo — Fazio Francesco — Quarantini Tito — Panella Giulio.

De Alessandris Armando — Ruelle Carlo — Deangeli Mario — Martini Giorgio — Avanzini Guido — Ruffo Giuseppe — Cimino Ettore — Tandoi Giuseppe — Manzella Adolfo — Brini Guido — Marghinotti Mario — Lucente Ettore — Russi Salvatore — Rey Giov. Battista — Boscia Albano — Robolotti Giuseppe — Brilla Giovanni Battista — Malaguti Ugo — Locatelli Giuseppe — Ferraiolo Umberto — D'Andrea Andrea — Zamboni Leandro — Oggerino Ermanno.

Cervi Marino — Lezzi Angelo — Amadeo Guido — Bazzano Armando — De Moro Nicola — Gallo Giovanni — Riggi Alberto — Pelosi Eduardo — Vicedomini Eugenio — Poletti Vero — Pezzi Italo — Moreno Francesco.

I sottonominati primi capitani nel corpo di stato maggiore sono promossi maggiori nell'arma di fanteria.

Santini cav. Ruggero — Mercalli cav. Carlo.

I seguenti colonnelli, comandanti del reggimento per ciascuno indicato, sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione.

Alliana cav. Ernesto, 3 alpini — Bertone cav. Camillo, 12 fanteria Polver cav. Gaetano, 35 id.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli nell'arma stessa, con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Ceruti cav. Amedeo, nominato comandante 31 fanteria.

Alliana cav. Pietro, collocato a disposizione.

Magrini cav. Venanzio, nominato comandante 73 fanteria.

Matarelli cav. Augusto, id. id. 12 id.

Como Dagna Sabina cav. Angelo, colonnello comandante 73 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante 3 alpini.

Pittaluga cav. Vittorio Emanuele, colonnello, nominato comandante 5 alpini.

Castelli cav. Francesco, colonnello, incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria, esonerato dalle funzioni anzidette e collocato a disposizione, dal 30 giugno 1915.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915:

Paveri Fontana marchese di Fontana Pradosa cav. Lionello, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante il reggimento cavalleggeri di Treviso (28).

I sottonominati ufficiali nell'arma di cavalleria, sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Petrosini cav. Vilfrido — Franco nobile conte cav. Alberto.

Primi capitani promossi maggiori:

Gerio Ernesto — Mannati Manara Carlo.

Tenenti promossi capitani:

Salazar y Munatores Diego — Negroni nobile patrizio romano conte Carlo.

Arma d' artiglieria.

Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915:

De Bru cav. Adriano, colonnello comandante 18 artiglieria campagna — Carabelli cav. Enrico, id. id. 2 id., esonerati dalle cariche anzidette e collocati a disposizione Ministero guerra.

I seguenti ufficiali d'artiglieria e del corpo aeronautico militare, sono promossi al grado superiore nell'arma d'artiglieria:

Primi capitani promossi maggiori:

Calvi Francesco — La Francesca Giuseppe — Boldrin Giuseppe — De Magistris Edoardo — Simeoni Ulisse — Grimaldi dei Serravalle Antonino — Verdiani-Bandi cav. Arrigo — Volpi-Ghirardini Livio — Cambilargiu Salvatore — Silvati Errico — De Marchi Rutilio — Inganni cav. Silvio — De Stefano Gennaro.

Casalino Giacomo — Bari Vincenzo — Salimbeni conte di Salisole Sebastiano — Gatti Camillo — Gatti Giovanni — Fabbri cavalier Giovanni — Mastellone Riccardo — Soati cav. Angelo —

Con decreto Luogotenenziale del 22 luglio 1915:

Degli Uberti cav. Alfredo, colonnello capo ufficio ispettorato generale artiglieria, esonerato dalla carica sopra notata e nominato comandante 13° artiglieria campagna.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di artiglieria sono promossi colonnelli nell'arma stessa:

Cerboni cav. Ernesto — Pittaluga cav. Ernesto — Montasini cavalier Emilio — Du-Lac cav. Alfredo — Fano cav. Oscar.

Ruolo tecnico.

Con decreto Luogotenenziale del 6 luglio 1915:

Bianchi cav. Giovanni, tenente colonnello direttore in 2° arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Acquarone cav. Gerolamo, id. direttore costruzioni d'artiglieria arsenale costruzioni artiglieria Torino, promossi colonnelli continuando nell'attuale loro carica.

Con decreto Luogotenziale del 18 luglio 1915:

Pietrini Pio, primo capitano, promosso maggiore.

I seguenti primi capitani e capitani nell'arma di artiglieria (ruolo combattente) sono trasferiti nel ruolo tecnico dell'arma in qualità di addetti alle costruzioni di artiglieria:

Perego cav. Luciano — Pittoni Michele — Palcani cav. Mario — Comerci Gio. Battista — Corazzini Aronte — Cordara cav. Giovanni — Bagaioli Nazzareno.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 6 agosto 1915.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	82.26
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81.77 1/2
Rendita 3,00 % lordo	58.—
REDIMIBILI.	
Prestito Nazionale 4 1/2 % (più interessi)	93 17
Buoni del tesoro quinquennali. 1912	97 67
Buoni del tesoro quinquennali. 1913	95.72
Buoni del tesoro quinquennali. 1914	95.06
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	375.—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	283.30
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	440.—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	450.—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	331.—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	500.—
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	410.—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	295.50

TITOLI	Corso medio
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	81.37
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	454.85
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	460.58
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	451.32
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	431.85
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	473 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	428 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	468.—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	478.—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	456.50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	483.—
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiarata che le rendite seguenti, per errore incorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
A 3.50 3.50	36274 721913	1130 50 2082 50	Vallini Olga fu Alessandro, minore sotto la patria potestà della madre *Arnold Maria fu Ignazio*, vedova di Vallini Alessandro, domiciliata a Roma	Intestate come contro, minore sotto la patria potestà della madre *Arnold Anna Maria fu Giuseppe Ignazio.*
A 3.50 3.50	36280 721914	374 50 693 —	Intestate come sopra Con usufrutto alla predetta *Arnold Maria* fu *Ignazio*	Intestate come sopra con usufrutto ad *Arnold Anna Maria* fu *Giuseppe Ignazio.*
3.50 »	522959 522960	136 50 136 50	Giaccone Giuseppe di Pietro, Giaccone Anna di Pietro, nubile, entrambe con usufrutto vitalizio a Giaccone *Agnese* di Pietro, nubile	Intestate come contro con usufrutto vitalizio a Giaccone *Maddalena detta Agnese* di Pietro, nubile.
3 50 mista	2037	35 —	Affatati Gioconda di Giuseppe, nubile, dom. a Monopoli (Bari)	*Nominativa* ad Affatati Gioconda di Giuseppe, *minore sotto la patria potestà del padre.*

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 luglio 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 3).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 agosto 1915, in L. 110,85.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertata il giorno 6 agosto 1915 da valere per il giorno 7 agosto 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	110.39	110.96
Londra	29.62	29.77
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	117 24	117.81
New York	6.23	6.28
Buenos Ayres	2 53	2 58
Cambio dell'oro	110.60	111.10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 7 agosto 1915:

Franchi	110.67 1/2
Lire sterline	29 69 1/2
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	117.52 1/2
Dollari	6.25 1/2
Pesos carta	2.55 1/2
Lire oro	110.85

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Istituto della SS. Annunziata di Firenze

CONCORSO ad uno dei posti di professore di lettere italiane nel R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale in Firenze.

In adempimento di una disposizione generale del Ministero dell'istruzione, è rinviato a tempo indeterminato il concorso all'ufficio di insegnante di lettere italiane ed elementi di storia dell'arte nel secondo biennio del corso superiore di questo R. Istituto, ed è revocato il bando relativo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del di 3 luglio, n. 166 e nel Bollettino ministeriale dell'8 luglio, pag. 2149.

Firenze, 26 luglio 1915.

Il presidente
F. Corsini.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 6 agosto 1915 — (Bollettino n. 72):

Lungo tutta la fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza: tuttavia sul Carso abbiamo ancora potuto conseguire qualche progresso; furono presi centosessanta prigionieri, dei quali un ufficiale.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava accampamenti nemici intorno al lago di Doberdò. Fatto segno a fuoco di artiglieria nemica, rientrava incolume in cantiere.

Altro dirigibile bombardava con molta efficacia il nodo ferroviario di Opcina.

Sulla via del ritorno, assalito da un idrovolante austriaco, che gli lanciava dall'alto tre bombe incendiarie, riusciva a metterlo in fuga col fuoco del proprio bordo e rientrava incolume nelle nostre linee.

Cadorna.

Roma, 6. — La scorsa notte un nostro dirigibile ha volato e gettato bombe su Pola, dove erano state già compiute, con buon esito, ripetute incursioni. Per cause che non è possibile accertare è caduto in mare.

L'equipaggio, composto di tre ufficiali e tre uomini, è salvo ed è stato fatto prigioniero.

Roma, 6. — Il seguente episodio sta a confermare quali siano i metodi di guerra degli austriaci.

Sembra che gli austriaci, nel ritirarsi al di là dell'Isonzo, avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nella vicinanza del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi.

Certa Levan Anna, contadina di Mostar (gruppo di case site sulla riva destra dell'Isonzo a circa 500 metri dal paese di Doblar, Canale), malgrado il divieto uscì dalle case di Mostar, allo scopo di raggiungere le truppe italiane e ottenere pane e farina per l'alimento dei suoi quattro bambini, avendo il marito richiamato nell'esercito austriaco.

Fatti pochi metri fuori del paese, la donna venne fatta segno a colpi di fucile partiti dalle trincee austriache, uno dei quali la colpì alla mammella sinistra, obbligandola a retrocedere carponi nella propria casa.

Ivi gli abitanti di Mostar le prodigarono le prime cure e poscia una donna ardimentosa e di cuore, certa Lucar Rosalia, fuggì di notte dal paese e si recò presso le nostre autorità militari che provvidero ad inviare un sanitario con soccorsi e medicinali.

L'ufficiale medico ed i suoi aiutanti non poterono però raggiungere il paese ove giaceva la donna ferita, a causa del violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno, e furono costretti a ritornare lasciando alcuni medicamenti alla Lucar che potè da sola raggiungere inosservata la propria casa.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

L'opera triste del nemico non si è però arrestata dopo tale delitto e non contento di aver ucciso una povera madre, rea soltanto di essersi sacrificata per il bene dei suoi figli, ha incrudelito anche sul suo feretro. Infatti gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero di Ronzina, furono pur presi a fucilate dalle vigilanti sentinelle austriache; perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa, ove tuttora riposa.

In seguito un ufficiale ed alcuni militi dei carabinieri, sfidando il fuoco delle trincee nemiche, poste a 30 metri di distanza, sono riusciti a porre in salvo gli abitanti di Mostar, i quali benedicono all'opera generosa e affettuosamente soccorritrice dei nostri soldati.

Settori esteri.

L'avvenimento militare del giorno continua ad essere la presa di Varsavia da parte delle truppe tedesche, avvenuta nel mattino di ieri l'altro, alla quale è succeduta ieri mattina quella della città e fortezza di Ivangorod occupate dalle forze austro-ungariche.

L'esercito russo, ritirandosi dopo valorosa resistenza da queste due città, è sfuggito alla morsa in cui lo voleva stringere e chiudere lo stato maggiore tedesco.

Esso potrà mettersi a difesa di Riga, seriamente minacciata, ed impedire che il nemico invada la vecchia Russia combattendolo sul fiume Missa, come già ha incominciato a fare.

Tutta la stampa estera si occupa dell'importante avvenimento, commentandolo in varia guisa, specie sulla ripercussione che può avere nelle susseguenti operazioni militari, che andranno a svolgersi nel settore orientale, con l'occupazione di tutta la Polonia russa da parte degli eserciti austro-tedeschi.

Negli altri settori la stasi prosegue senza dar luogo ad avvenimenti bellici di qualche importanza.

I comunicati francesi accennano ad un'azione più vigorosa nelle Argonne e quelli serbi ad una ripresa della lotta austro-serba.

I particolari dei fatti dei quali abbiamo detto e di altri si hanno nei seguenti dispacci comunicatici dall'*Agenzia Stefani*:

Pietrogrado, 6. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

In seguito alle condizioni della situazione generale, le nostre truppe ad ovest di Varsavia hanno ricevuto ordine di ripiegare sulla destra della Vistola. Secondo i rapporti ricevuti quest'ordine è stato eseguito e le truppe che proteggevano Varsavia hanno ripiegato il giorno 5 alle cinque del mattino senza pressione da parte del nemico verso la nuova fronte che ad esse era stata indicata dopo aver fatto saltare dietro di loro tutti i ponti sulla Vistola.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data del 5 dice:

In direzione di Riga il nemico, dopo combattimenti sul fiume Missa, ha ripiegato il giorno 4 in tutta fretta verso il fiume Ekau, abbandonando nelle trincee molte cartuccie ed altre munizioni.

Nella regione ad est di Poneviegie i combattimenti continuano: i tedeschi sono riusciti di nuovo a progredire un po'.

Sulla fronte del Narew i tedeschi hanno pronunciato attacchi in direzione di Lomja e della fronte Ostrolenka-Rojane ed hanno preso l'offensiva con forze importanti sulle strade verso Ostroff.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi di fuoco con le batterie di Eregli ed hanno affondato 37 velieri e distrutto un cantiere navale.

Pietrogrado, 5. — L'arcivescovo di Riga ha celebrato un'ultima funzione religiosa, e poi ha lasciato la città insieme col clero.

Si combatte sulla riva della Missa, che si getta nella Dvina, a dieci miglia a monte di Riga.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Tra la Dvina e il Niemen nessun sensibile cambiamento. Il 5 corrente avendoci i tedeschi attaccato nella regione delle sorgenti del fiume Pivossa, noi li abbiamo respinti vittoriosamente. Sulla sinistra del Narew, nella notte del 5 e nel giorno seguente è continuato un combattimento ostinatissimo sulle strade Rojan-Ostrolenka ed Ostrow. Una serie di nostri energici contrattacchi ha arrestato il nemico sopra una estesa fronte, distante circa dieci verste dal

fiume. Abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri; continua il combattimento con un intenso fuoco di fucileria.

Sulla fronte della media Vistola, dopo la nostra ritirata sulla riva destra, regna tranquillità. Varsavia è stata sgomberata per evitarle i risultati di un bombardamento.

Gli infruttuosi tentativi del nemico di estendersi nella regione occupata sono continuati soltanto nella regione di Macievitze.

Fra la Vistola e il Bug le battaglie del 5 agosto, ad est della strada Travniki-Vlodava, sono state le più accanite, avendo il nemico concentrato un fuoco della sua artiglieria in massa che ha costretto le nostre truppe a indietreggiare un po' verso nord.

Sulla riva destra del Bug, sulla Zolota Lipa, sul Dnjester nessun cambiamento.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

La lunga serie dei successi riportati dagli alleati dopo la battaglia di maggio sul Dunajetz, in Galizia, nel sud e nel nord della Polonia e nelle Provincie baltiche, è stata coronata dalla presa di possesso di Ivangorod e di Varsavia.

Ieri le nostre truppe hanno occupato Ivangorod, oggi le truppe tedesche dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera sono entrate nella capitale della Polonia russa.

Tra la Vistola ed il Bug gli eserciti alleati continuando i combattimenti di inseguimento hanno progredito verso nord. La cavalleria austro-ungarica è giunta a Ustilug, la cavalleria tedesca a Wladimir-Wolynsky.

Altrove la situazione è immutata.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois si è combattuto con granate attorno a Souchez durante quasi tutta la notte.

Dinanzi a Neuville Saint Waast un tentativo di attacco da parte dei tedeschi è stato facilmente e rapidamente fermato.

Nell'Argonne la lotta a colpi di bombe e di petardi, appoggiata con azioni di artiglieria, ha ripreso maggiore intensità durante la notte particolarmente attorno alla collina 213, nella regione di Fontaine aux Charmes e verso Saint Hubert.

Ad ovest della collina 213 i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma sono stati subito fermati dal nostro fuoco.

Sugli Hauts de Meuse, nel Bois Haut, il nemico ha attaccato due volte senza successo. Gli assalitori sono stati respinti a colpi di granate e dal fuoco della nostra fanteria.

Nella Lorena i tedeschi hanno bombardato durante la notte il villaggio di Embermenil e le nostre posizioni intorno a Reillon.

Due aeroplani tedeschi hanno lanciato a Fraize, nella valle della Meurthe, una diecina di bombe che hanno ucciso due donne e un soldato.

Nei Vosgi la notte è passata tranquilla.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli non vi è alcun incidente notevole da segnalare dal principio di agosto. Continuano duelli di artiglieria intermittenti ed una grande attività degli aeroplani.

Il Governo ha deciso di sostituire il generale Gourand col generale Sarrail, che è stato nominato comandante in capo dell'esercito d'Oriente.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria in Artois, fra la Somme e l'Oise e nella valle dell'Aisne. Nella parte occidentale dell'Argonne il nemico ha, durante tutta la giornata, bombardato violentissimamente le nostre trincee con proiettili di ogni calibro.

Le armi delle nostre trincee hanno risposto a questo bombardamento. Nella foresta di Apremont vivo bombardamento. La giornata è passata calma nei Vosgi.

Nisch, 5. — Durante la giornata del 3 corrente la nostra artiglieria ha disperso soldati nemici, che costruivano trincee verso la stazione di Orobain.

Lo stesso giorno, verso sera, vi è stato un corto duello di artiglieria in direzione di Tekia.

L'artiglieria nemica è stata rapidamente ridotta al silenzio dalle nostre batterie.

Fra il 3 e il 4 corr. il nemico su parecchi punti della Sava ha aperto il fuoco per poter fortificarsi sotto la protezione del suo tiro; ma il nostro fuoco ha impedito completamente i lavori del nemico.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Un nostro canotto-automobile ha disperso, presso Rize, con fuoco di mitragliatrici, truppe nemiche.

In direzione di Olty abbiamo mantenuto le posizioni tolte ieri ai turchi ed abbiamo respinto attacchi di fanteria turca contro la montagna di Guieldag, con grandi perdite per il nemico.

In direzione di Sarikamysch manteniamo pure le posizioni prese ieri ai turchi. Durante l'intera giornata vi è stato fuoco di fucileria.

Sulla rimanente fronte nessun cambiamento.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re d'Italia venne nominato, all'unanimità, membro corrispondente dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi.

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. i Principi figli sono giunti, ieri mattina, al Castello di Racconigi.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale della Croce Rossa per la sua umanitaria opera in guerra ascendono a tutt'oggi a L. 1,984,794.31.

Rinvio. — La riunione dei sindaci delle maggiori città del Regno, che era indetta in Roma per il 7 corrente, onde discutere sui provvedimenti atti ad impedire il continuo rialzo nel prezzo dei generi di prima necessità, è stata rinviata a lunedì 9 corrente.

Gli Istituti di istruzione media. — Da S. E. il ministro della pubblica istruzione venne diramata la seguente circolare ai capi degli Istituti di istruzione media:

« Il desiderio, più volte espresso da questo Ministero, di ottenere che la vita scolastica, come ogni altra manifestazione della vita civile, non venisse turbata dalla guerra, ha dovuto, nello scorso anno scolastico, cedere a superiori necessità. Ad evitare, sin dove è possibile, che un nuovo turbamento colpisca le scuole all'inizio del nuovo anno scolastico, occorre che siano raccolti sino da ora tutti gli elementi necessari a ben giudicare della situazione quale si presenterà al primo del prossimo ottobre.

« A tal fine la S. V. è pregata di rispondere, con la maggiore cura e sollecitudine, alle richieste contenute negli uniti fogli, tenendo ben presente che ai tre questionari relativi ai locali, al personale di ruolo, ai supplenti, dovrà essere risposto con note separate, inviate al Ministero separatamente: e che di tali risposte dovrà essere inviata copia oltre che al Ministero - Dir. Gen. Scuole medie, Div. 2ª - anche, nel medesimo tempo, al R. provveditore agli studi.

« La raccolta delle notizie sarà fatta con la massima cura, presso le autorità militari, presso gli enti obbligati a fornire i locali scolastici, presso gli insegnanti; ma l'attività della S. V. deve essere contemporaneamente rivolta a studiare i mezzi con i quali provvedere alle eventuali deficienze; sì che al Ministero giunga non solamente una esposizione precisa delle condizioni dell'Istituto, ma anche l'indicazione dei modi più acconci per dare vita normale alle scuole.

« Confido, per raggiungere il fine che mi son prefisso, nella co-

perazione zelante ed intelligente di tutti i capi degli Istituti d'istruzione media.

Il ministro
« GRIPPO ».

Per la bandiera a Trieste redenta. — Numerose ed importanti pervengono le adesioni al Comitato romano costituitosi per l'offerta di una bandiera a Trieste non appena sarà ritornata libera all'amplesso della gran madre Italia.

Tra le adesioni di deputati, senatori, personalità cospicue dell'arte e della scienza, riferiamo le seguenti brevi quanto significanti lettere:

Dall'ex-ministro on. Ettore Sacchi:

« *Spettabile Associazione fra i romani,*

« Non potei prima perchè infermo. Aderisco con entusiasmo alla geniale iniziativa. Era Roma che estendeva la cittadinanza alle terre d'Italia. E con Roma che dà la bandiera a Trieste, tutte le cento città accolgono la sorella ».

Dal gr. uff. Faustino Aphel, prefetto di Roma:

« *Egregio signor Presidente,*

« Ringrazio vivamente per la onorifica e graditissima designazione a componente del Comitato cittadino per la offerta del vessillo nazionale a Trieste italiana. L'accetto ben volentieri, facendo i più fervidi voti per la migliore riuscita della patriottica iniziativa, che incontrerà il plauso di tutti i romani ».

Cospicuo, benefico dono. — Un comunicato dell'Ambasciata inglese a Roma, reca:

Il desiderio, espresso in Inghilterra, di dare una forma concreta alla viva simpatia provata dal popolo intero per gli amici italiani che si battono così valorosamente per una comune causa è stato appagato assai cortesemente dal Ministero della guerra e dall'Intendenza militare.

In seguito a trattative ormai compiute, un'unità consistente in venti auto-ambulanze, completamente equipaggiate e corredate in ogni particolare, partirà fra una quindicina di giorni per l'Italia.

Quest'unità è stata offerta dall'iniziativa di parecchi gruppi uniti sotto la direzione della Croce Rossa britannica, la quale ha portato a venti il numero delle auto-ambulanze offerte.

Esse presteranno servizio sotto il controllo diretto delle autorità sanitarie militari italiane e alla loro manutenzione sarà provveduto coi fondi sottoscritti in Inghilterra per la cura dei feriti italiani.

Cortesie internazionali. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Londra, informa che, avendo il presidente della *Navy League* diretto agli ambasciatori delle Potenze alleate felicitazioni per l'opera compiuta durante la guerra dalle rispettive marine, lo ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ha ringraziato, dicendo quanto altamente apprezza il cortese pensiero e le parole di elogio all'indirizzo della marina italiana, che trasmetterà al ministro della marina stessa in Roma.

Patriottismo e beneficenza. — Un nobile esempio ci viene da Milano. Quella Associazione di cultura ed arte che s'intitola a « Leonardo », il nome del glorioso artista, ha indetto un ciclo di conferenze, a scopo patriottico e benefico, da tenersi nel salone del Cova.

Iersera il ciclo si è inaugurato alla presenza di un affollato uditorio, tra cui si notavano autorità, notabilità letterarie ed artistiche e numerose signore. Oratore l'on. Fradeletto.

L'illustre conferenziere parlò fra la più viva attenzione ed il più grande entusiasmo sul tema « Dall'alleanza alla guerra ».

L'introito di queste conferenze e di quelle che saranno in seguito tenute è destinato alla raccolta dei fondi per l'assistenza civile. A giudicare da quello di iersera l'introito sarà certamente rilevante.

Contro la fillossera. — La Direzione del servizio dei pacchi postali ha compilato un elenco dei Comuni filosserati o sospetti d'infezione filosserica dai quali è vietato esportare.

In detto elenco sono specificati quei Comuni nei quali viene applicata - come di legge - la distruzione dei vitigni esistenti.

Disposizioni commerciali. — Il Governo russo, con decreto 26 giugno scorso, ha disposto l'ammissione nell'Impero, in franchigia dei diritti doganali, i campioni che la Camera di commercio russo-italiana si farà spedire dall'Italia.

*** Il Governo bulgaro, con recente disposizione, ha autorizzata l'esportazione del granoturco e dell'orzo della raccolta dello scorso anno.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica per conto della Società italiana di servizi marittimi:

« Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che sul piroscafo *Romania*, della « Società Italiana di Servizi Marittimi », la R. dogana di Napoli avrebbe sequestrato una forte partita di sacchi di caffè, diretti a Salonicco, e perciò ritenuti contrabbando di guerra.

La notizia non è assolutamente esatta, in quanto che invece di contrabbando trattavasi di una omissione nella compilazione del manifesto di bordo, e perciò questione semplicemente di carattere amministrativo: tanto vero che il piroscafo *Romania* ha proseguito per la sua destinazione con tutta la merce a bordo ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MESSICO, 6. — Le forze del generale Carranza, che dopo soli otto giorni di permanenza avevano evacuato il 5 luglio Messico, hanno fatto nuovamente il 2 corr. il loro ingresso in questa città, cacciandone i convenzionalisti, dopo una serie di combattimenti, perfino nelle vie della capitale. I morti ed i feriti superano i 200. Gli italiani sono incolumi. La carestia e la miseria aumentano.

In seguito all'occupazione della città da parte del generale Carranza, dopo una lunga interruzione, il servizio telegrafico è stato ristabilito il 5 corrente.

LE HAVRE, 6. — In occasione dell'anniversario dell'odioso *ultimatum*, diretto al Belgio dalla Germania, il Re d'Inghilterra ha inviato al Re dei belgi il seguente telegramma:

« In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese è stato costretto a prendere le armi contro la potenza che preferì la guerra ad una conferenza e violò nel modo più flagrante i suoi obblighi derivanti da trattati, desidero di esprimervi la mia ferma convinzione che i nostri sforzi condurranno ad un risultato vittorioso ed assicurarvi della mia cooperazione assoluta e la determinazione mia e del mio paese di continuare la guerra insieme con le vostre valorose truppe fino a che essa possa essere terminata con nostra soddisfazione e la pace possa essere garantita.

« *Giorgio V*, Imperatore e Re ».

Il Re dei belgi ha risposto col seguente telegramma:

« Vi esprimo la mia viva gratitudine per il telegramma che mi avete inviato e la mia incrollabile convinzione che gli sforzi degli eserciti alleati condurranno ad una pace fondata sul trionfo della giustizia. Essendosi fin da principio sacrificato per tutelare il proprio onore e restare fedele ai trattati che consacravano la sua esistenza autonoma e l'equilibrio stesso dell'Europa, il Belgio continuerà a fare il suo dovere fino alla fine, malgrado le sofferenze ed i lutti da cui è accasciato. Il vostro nuovo attestato di simpatia mi commuove profondamente ed io tengo a darvi l'assicurazione del mio devoto attaccamento.

« *Alberto* ».

LONDRA, 6. — I giornali commentano la caduta di Varsavia.

Il *Times*, dopo avere rilevato la gravità dell'avvenimento, dice:

Esistono tuttavia fattori rassicuranti. I tedeschi hanno preso Varsavia, ma non hanno distrutto l'esercito russo. La Russia ha reso agli alleati servigi incomparabili conservando i suoi eserciti intatti; ha impedito ai tedeschi di raggiungere il loro obiettivo principale, ha reso più complicata e più difficile la futura condotta della strategia tedesca.

Un altro servizio reso è che la Russia ha fatto pagare ai tedeschi la loro avanzata più cara di quanto si prevedeva; infine è probabile che il piano tedesco si trovi turbato e che i tedeschi non possano lasciare la situazione nello stato in cui si trova.

I movimenti delle loro truppe sembrano infatti indicare che non ne abbiano intenzione.

Il *Times* non ammette la tesi popolare, secondo la quale i tedeschi vogliono ritornare sul fronte dell'Yser. Ciò che preoccuperà lo stato maggiore tedesco sarà sempre, probabilmente, la situazione in gran parte indecisa nella quale si trovano le truppe tedesche in Polonia.

Il *Daily Chronicle* scrive: La Russia ha dimostrato nell'ultima settimana la sua volontà di vincere. La pressione esercitata contro gli austro-tedeschi sugli altri fronti non cessa di aumentare. Così non si possono leggere i comunicati italiani dell'ultima quindicina senza considerare che da quella parte, malgrado lo svantaggio del terreno ed i preparativi fattivi, la difensiva austriaca crolla rapidamente. Lo stesso accade in Oriente ai turco-tedeschi dinanzi all'avanzata anglo-francese nella penisola di Gallipoli.

NISCH, 5. — Una nota ufficiosa dice:

I rappresentanti dell'Italia, della Russia, dell'Inghilterra e della Francia, allo scopo di risolvere le divergenze tra gli Stati balcanici, hanno fatto ieri un passo collettivo presso il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Pasic, e gli hanno esposto il loro punto di vista. Il passo ha avuto carattere pienamente amichevole, ed è stato fatto nel desiderio di eliminare gli attriti tra i popoli balcanici e di stabilire tra essi un accordo ed avvicinare la guerra al successo finale.

LONDRA, 6. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che con ordinanza pubblicata nel Giornale ufficiale del 3 corrente, a cominciare dal 13 agosto sarà vietata l'esportazione del carbone britannico per tutte le destinazioni, salvo i possedimenti britannici, senza uno speciale permesso. In seguito a questa ordinanza occorrerà l'autorizzazione per la esportazione del carbone anche nei paesi alleati; essa non muta la situazione rispetto ai paesi neutrali, per i quali il permesso di esportazione occorreva di già.

LONDRA, 6. — Il ministro della guerra, lord Kitchener, parlando con l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ha espresso nei termini più lusinghieri la sua ammirazione per il modo col quale procedono le operazioni sulla fronte italiana.

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del generale Sarrail a comandante in capo dell'esercito francese in Oriente.

Pietrogrado, 6. — Consiglio dell'Impero. — Il presidente Koulomzine, dà la parola al conte Bobrinski, membro del Consiglio, il quale pronuncia il seguente discorso:

« Essendo stata oggi abbandonata al nemico la città di Varsavia, il Consiglio dell'Impero non può rimanere in silenzio. Inchiniamoci dinanzi alla divina volontà ed attingiamo il coraggio nella nostra coscienza. La patria conobbe già gli anni delle prove; e più è grande la sventura e la sofferenza delle nostre anime, più intenso diviene il nostro invincibile desiderio di condurre la guerra fino alla fine. Il pegno della vittoria è dato dall'anima e dalla volontà indomabili dell'esercito russo. Inchiniamoci dinanzi al dolore dei nostri colleghi polacchi. Fatevi coraggio, fratelli; soffrite ancora per qualche tempo: il giorno della vittoria verrà anche per voi. Piangiamo sulla capitale dalla Polonia, sorella della Russia, ma questa dice a Varsavia non addio, ma arrivederci ».

Il presidente del Consiglio dell'Impero si associa pienamente ai sentimenti di condoglianza espressi dal conte Bobrinski.

Chebeke, membro polacco del Consiglio dell'Impero, pronuncia queste parole:

« Sono pieno di emozione nel salire a questa tribuna. L'attuale avvenimento tocca talmente la nostra patria e noi tutti polacchi che sarebbero necessari nervi di acciaio per sopportare la sofferenza impostaci dalla Provvidenza.

Alcuni giorni or sono gli attestati dati dalla Duma dell'Impero al dolore dei polacchi mi fecero profonda impressione. Noi polacchi ne conserveremo sempre il migliore ricordo che rimarrà incancellabile. Oggi è dalla tribuna della Camera alta che ci viene espressa la profonda e fraterna simpatia del popolo russo per la infelice Polonia. Ma in mezzo a questa sventura ricordiamo che una lunga serie di fatti storici ha fuso un popolo polacco indivisibile dal tipo slavo moralmente e nettamente marcato.

Una catena di ferro collega la generazione attuale alle tombe del passato e alle culle dell'avvenire. In nome di questo migliore avvenire permettetemi di dichiararvi qui solennemente che il popolo polacco non è annientato ma libero, non esaurito, non asservito, ma forte. Per il suo potente spirito nazionale e per la coscienza che ha di sè, esso terrà degnamente il suo posto nella famiglia slava, lottando con voi fino all'ultimo respiro e non tradendo mai la bandiera slava ». (Applausi).

Il presidente grida: « Viva il popolo polacco! ». Il grido è accolto da generali ovazioni.

LISBONA, 7. — Il Congresso Nazionale si è riunito per la elezione del presidente della Repubblica.

Erano presenti 179 congressisti, tra cui Alfonso Costa, al quale è stata fatta un'ovazione.

Bernardino Machado è stato eletto presidente al terzo scrutinio con 134 voti.

NOTIZIE VARIE

La produzione dell'oro nel Transvaal. — Durante lo scorso mese di giugno le miniere d'oro nel Transvaal hanno prodotto 755.280 oncie d'oro per un valore di lire st. 3.703.224, pari a lire italiane 80.209.600, senza tener conto dell'aggio. Apparentemente vi è una diminuzione di sterline 35.000 contro il mese di maggio; ma tenendo conto di un giorno in meno di lavorazione nel giugno, equivalente a sterline 106.940 si capisce che vi è un aumento proporzionale anche nel mese scorso, che ebbe, del resto, la più alta produzione giornaliera da un anno a questa parte, cioè di 25176 oncie d'oro.

L'esportazione degli esplosivi in America. — Secondo una relazione ufficiale, l'esportazione americana degli esplosivi ha raggiunto, dal 1° luglio 1914 al 31 maggio 1915, un valore superiore di 24 milioni di dollari a quello del periodo corrispondente dello scorso anno.

L'esportazione, durante il mese di maggio scorso, è superiore soltanto di 5 milioni e mezzo di dollari a quella del mese di maggio 1914.

Il *Wordl*, nel commentare queste cifre, osserva che è impossibile che le esportazioni di munizioni americane siano cagione della ripresa di offensiva degli alleati, come pretende la Germania.

Ferro e acciaio in Germania. — La produzione del ferro greggio in Germania fu nel maggio 1914 di 985.968 tonnellate contro 697.215 nel maggio 1914, quella dell'acciaio che nello stesso mese del 1914 aveva raggiunto la cifra di 1.538.772 tonnellate, nel maggio 1915 fu di 1.020.540 tonnellate.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.